

Vi scriviamo per apostrofare e porre in essere i disagi a cui la comunità scolastica cittadina, e, nello specifico, quella dell'istituto Jaci, sono sottoposti.

La totale non curanza della comunità scolastica e dei rispettivi rappresentanti, emerge chiaramente da una vicenda avvenuta a novembre del 2020 quando gli studenti sono stati convocati dall'assessorato per un primo incontro. Lo scopo di tale incontro sarebbe stato, citando l'ODG della sopracitata convocazione, la presentazione della rappresentanza, la programmazione concordata per la valorizzazione del capitale umano scolastico, la costituzione di percorsi di comunicazione efficaci. La prima data prevista in cui si sarebbe dovuto tenere l'incontro in presenza, il 6.11, è stata, per motivi di passaggio da zona gialla ad arancione, posticipata al giorno 9.11 con modalità telematica. In tale data però, si è potuto constatare con fermezza l'assenza istituzionale in campo di istruzione, nessuno si è difatti presentato, abbandonando gli studenti senza alcun avviso preventivo o giustificazione. La comunicazione e la ricerca di contatti con la rappresentanza è, per l'appunto, terminata in quella stessa data.

Si ritiene che, con tutta probabilità, la costituzione di percorsi di comunicazione efficaci, si sarebbe rivelata di fondamentale rilevanza in tale contesto storico di emergenza, ove l'amministrazione avverte quotidianamente la necessità di comunicare con la popolazione studentesca. Ne è prova la recente vicenda di mancata celerità nella divulgazione dello screening riservato alle scuole.

Pretendiamo di essere presi in considerazione, di essere parte integrante di ogni decisione in ambito scolastico, che riguardi la nostra scuola e la nostra istruzione che, in questo periodo, sempre di più è stata posta in secondo piano dal governo, nazionale e regionale, e dall'amministrazione locale. Chiudere le scuole è facile, aprirle meno e non sorprende che si preferisca chiuderle e rimandare gli studenti in DAD.

La DAD, sorta in pieno lockdown come unica possibilità per sostituire momentaneamente la didattica tradizionale, in un periodo di massima emergenza storica, è divenuta rifugio delle istituzioni per non essere tenute ad assumersi le dovute responsabilità sul perché i nostri istituti non dispongano degli elementi necessari per essere definiti "sicuri". La didattica a distanza, come ammesso dalla ministra che l'ha ideata, è diventata inefficace, crediamo sia soltanto un surrogato della didattica reale, che abbia come unica finalità quella di assegnare un voto, senza realmente contribuire alla formazione sociale, culturale e comportamentale degli studenti. Non si è mai realmente considerato come, il permanere di questa metodologia, accentui giornalmente le difficoltà delle famiglie e la rispettiva disuguaglianza fra gli studenti. Oltre ciò, è sempre più chiaro e delineato che gli studenti stiano riscontrando problematiche di carattere anche psicologico, la DAD li obbliga a chiudere loro stessi in un mondo virtuale, disperdendoli dalla visione di quello reale.

È del tutto inspiegabile come, da giugno ad oggi, in 8 mesi, non si sia mai concretamente pianificato il rientro degli studenti e si siano sempre predilette soluzioni temporanee e chiaramente non destinate a durare, indipendentemente dall'andamento della curva epidemiologica. Sono tali ragioni che ci spingono a voler variare la situazione attuale, non possiamo più permettere di essere considerati meri osservatori del nostro destino, in balia di decisioni altrui che incideranno irrimediabilmente sul nostro futuro.

In qualsiasi scenario scelto, la certezza, soprattutto per noi studenti dell'istituto Jaci, è che rientreremo in una scuola aperta con le porte chiuse, in altri casi con porte che non contemplano la possibilità di essere chiuse, considerata l'assenza delle maniglie, una scuola priva di sicurezza anche in tempi normali, considerando le problematiche che affliggono la struttura. Ancora oggi, parallelamente e ad evidenziare che la pianificazione in ambito scolastico sia assente da diverso tempo, siamo tenuti a segnalare alcune delle situazioni surreali, già ben note alle autorità competenti da anni: barriere architettoniche, del tutto in contrasto con il diritto allo studio, la palestra maggiore dell'istituto con cortile, unico spazio aperto della scuola che assume particolare rilevanza in tempi di covid, interdetta da 23 mesi.

Alla luce di quanto esposto, chiediamo di tornare a scuola ma di farlo in sicurezza, con protocolli adeguati e con delle accortezze necessarie ad assicurare agli studenti ed alle rispettive famiglie che la scuola può, di fatto, essere considerata un luogo sicuro.

Chiediamo che venga fornito un termo scanner da utilizzare giornalmente all'ingresso, con lo scopo di accertare che non vi sia una temperatura elevata al momento dell'entrata a scuola, che vengano fornite mascherine certificate (chirurgiche o FFP2) in maniera gratuita all'interno dell'istituto per consentire a qualunque studente di entrarne in possesso, prevedendo che vi sia un apposito modulo per certificarne una distribuzione adeguata.

Chiediamo che vengano disposti screening per le componenti scolastiche a cadenza regolare, settimanale o quindicinale, utili a controllare l'andamento epidemiologico, assicurandosi quindi che la scuola non diventi luogo di contagio.

Chiediamo che vengano previsti controlli reali all'entrata e all'uscita da scuola per evitare si formino assembramenti, differentemente da quanto accaduto a settembre ove le autorità si costituivano come meri osservatori estranei e lontani, divenendo inefficaci.

Chiediamo che venga immediatamente potenziata la connessione, ritenendo che attualmente, risulterebbe difficoltoso svolgere didattica mista in percentuale, dovendo collegare in tutte le classi gli studenti a casa con quelli a scuola.

Chiediamo che venga finalmente disposta l'agibilità per la palestra maggiore ed il suo cortile annesso, prevedendo per gli spazi scolastici un'accurata pulizia e sanificazione giornaliera.

Chiediamo di essere informati delle soluzioni assunte per il trasporto pubblico, considerando che saremo noi i principali utilizzatori.

Chiediamo, in breve, che ci venga restituito il futuro e che ci venga permesso di riprendere ad apprendere, per insegnare e, soprattutto, per costruire.

Ci dichiariamo aperti ad ogni forma di dialogo e partecipazione, ringraziando coloro che ci ascolteranno.

I rappresentanti dell' I.T.E.S. "A. M. Jaci"

Fabrizio Sbilordo

Alessandra Oteri

Mirko Restuccia

Beatrice Fiamingo